

4 FEBBRAIO 2020

## **"LA TUA LUCE SORGERÀ COME L'AURORA (Is 58,8)" (Mt 5,13-16)**

*Siamo fatti per illuminare, non per nasconderci*

Il brano e video consigliato è "[Arriverà L'aurora](#)" del grande Pino Daniele. A cura di [Sauro Secci](#).

**<sup>13</sup>Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.**

**<sup>14</sup>Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, <sup>15</sup>né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. <sup>16</sup>Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.**

Ben ritrovati. Come avete sentito anche in questo canone "o luce di gioia", stasera parleremo di luce, parleremo di sale. Infatti l'abbiamo intitolato prendendolo dal libro del profeta Isaia "la tua luce sorgerà come l'aurora".

Il Vangelo che leggeremo è proprio la continuazione del brano delle beatitudini "beati i poveri, beati i miti, beati gli operatori di giustizia". Il testo nell'ottava beatitudine, dall'impersonale (beati i poveri) al voi (beati voi che avete sete di giustizia) e la continuazione (quindi il brano di questa sera) continua con il "voi". Infatti dice "Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo".

Questo "voi" non può non risuonare dentro di noi. Questo "voi" che Gesù rivolgeva alle folle, ai discepoli che erano lì presenti sul monte delle beatitudini ma deve risuonare anche in noi che ascoltiamo oggi, questa parola.

Dunque siamo invitati a metterci in ascolto di questa parola. **Che cos'è la parola?** In fin dei conti la parola non è solo un suono, ma è un'energia, è una vibrazione. Potremmo dire che è qualcosa che chiede di diventare carne, di diventare storia, vita attraverso di noi, attraverso la nostra storia, attraverso la nostra vita.

**E allora come può entrare in noi e diventare storia?** Creando in noi nuovi pensieri, nuove scelte, nuove azioni e anche nuovi linguaggi.

Il titolo è preso dal profeta Isaia e in particolare dal terzo libro del profeta Isaia (Isaia 58) in cui al versetto 8 dice "Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto, la gloria del Signore ti seguirà".

**Ma prima cosa aveva detto?** Isaia aveva detto qual'era il culto che piaceva (e piace) a Dio. Il culto, la liturgia che piace a Dio non sono le nostre sontuose, perfette liturgie ma sono le azioni di giustizia che compiamo nei confronti, soprattutto, di chi è nel bisogno. Infatti in Isaia c'è scritto "chi dà da mangiare all'affamato, chi introduce in casa il misero, chi veste gli ignudi: questo è il culto che piace a Dio" (sono le azioni di giustizia, di misericordia) "allora la tua luce sorgerà come l'aurora e la tua ferita si rimarginerà presto" come dire che l'amore e la giustizia vissuta, illumina ma non solo: guarisce.

E poi dice (e questo è impressionante) "la gloria del Signore ti seguirà" si può dire che là dove si vive la giustizia, l'amore solidale, l'amore per i poveri, *concreto*, questo non solo ti guarisce, non solo illumina la tua vita ma in qualche modo rende visibile il Signore, rende visibile la Sua presenza, è proprio quell'amore che, in questo modo, apre la strada a Dio stesso.

E il Vangelo continua proprio sul tema del sale e della luce.

Stasera lo leggiamo in una forma un po' particolare perché oggi sono stato a Fiesole e ho incontrato l'ultimo parroco che ha abitato qui a Terzelli: don Ademo Boschi e siccome mi ha regalato i quattro Vangeli tradotti da lui in rime e in versi, allora vorrei leggerlo in rima, come omaggio a lui e poi anche come una sorta di continuità, pensate che lui ha lasciato questa casa nel 1987 e quindi 33 anni dopo, questo Vangelo abita ancora questa casa.

*"Della terra voi siete certo il sale però se il sale perde il suo sapore come allor si potrà il suo gusto normale, restituire ad esso con rigore?"*

*Non serve più in tal caso proprio a niente. Così fuori di casa è quel gettato ed esso in poco tempo dalla gente che va e viene finisce calpestato.*

*Al mondo voi di luce siete fonte. Una città non può restare nascosta se è stata costruita sopra un monte né vi è lampada accesa perché posta sia, sotto il moggio ma sul candeliere e nella casa sì per tutti attorno vi sarà Luce e si potrà vedere.*

*Così davanti agli uomini, ogni giorno, la luce che sta in voi, chiara risplenda perché d'allor si veda senza veli, il ben che voi fate e onor si renda al Padre Nostro, gloria, che è nei cieli."*

"Voi siete il sale della terra" notiamo: chi abbraccia lo spirito delle beatitudini: la mitezza, la povertà di spirito, l'essere operatori di pace, la giustizia concreta... Ecco chi abbraccia lo spirito delle beatitudini, è sale, è luce. Il testo non dice "diventerete" oppure "dovete diventare" ma "siete" però aggiunge "siete sale *della terra* e luce del *mondo*" cioè sia l'essere sale che l'essere luce è in funzione come dire *relazionale*, **è in funzione degli altri**. Cioè il sale serve per tanti scopi ma non serve in se stesso, serve per rendere saporito il cibo ma serve anche per le ferite, per curarle e cicatrizzarle, serve per conservare il cibo, addirittura nel tempo antico, il sale era il pagamento di un soldato, di un legionario. Il famoso *salario* deriva proprio dal fatto che era pagato in sale. Non solo: il sale serviva per fare i trattati di pace fra popoli, si usava il sale per le alleanze. Oggi si fanno le terapie di sale (*haloterapia* dal greco *alas* che vuol dire *sale*) dove si inalano questi sali che sono benefici.

Quindi essere sale riguarda un modo di essere in relazione con gli altri. **Come deve essere questo modo di essere in relazione con gli altri?** Essere sale significa essere *saporiti* e anche *sapienti*. E lo stesso la luce. Il fatto di essere relazione significa che noi siamo anche *fatti* per le relazioni: se siamo sale, vuol dire che siamo fatti per gli altri, per stare in contatto con gli altri, in qualche modo la nostra funzione è di fare qualcosa per gli altri.

L'altra cosa che mi colpisce è che dice "Voi siete sale della terra, luce del mondo" cioè non chiede a tutto il mondo di diventare sale, non chiede a tutta la terra di diventare luce. D'altronde se noi spengiamo la luce e rimane solo la luce della candela per illuminare, quella luce basta per illuminare, non c'è bisogno che tutto sia luce, basta

una piccola luce per illuminare e basta un pizzico di sale per rendere buona la minestra, non mangi il sale a palate.

Il messaggio è molto bello: non dobbiamo cercare di convertire tutti al cristianesimo, il messaggio non è di diventare tutti sale, di diventare tutti luce ma di essere come una piccola candela nel buio della notte, capace di illuminare tutta la stanza; di essere come un pugno di sale messo nella pasta, capace di dargli sapore. E questo dovrebbe rendere meno "fanatica" la nostra fede. Non ci viene chiesto di far diventare tutto sale anzi se diventasse tutto sale, sarebbe un deserto di sale e nei deserti di sale, non si vive.

E poi avverte "ma se il sale perde sapore..." **come può il sale perdere sapore?** Alla lettera però non dice "perde sapore" ma "se il sale impazzisce/si instoltisce" cioè "se il sale diventasse sciocco/stolto/pazzo" quindi ha a che fare con la **sapienza** o la stoltezza. Matteo usa proprio questo sostantivo derivato dal verbo *moraino* quando parla dell'uomo *stolto* (*morò*) che costruisce la sua casa sulla sabbia invece che costruirla sulla roccia (Mt 7,26) viene il vento e butta giù la casa perché non è costruita su solide fondamenta (e questa è la stoltezza). Quindi **perdere sapore, in realtà vuol dire, diventare stolti, perdere la sapienza**, diventare sciocchi e forse questa stoltezza la possiamo paragonare alla *superficialità*: al vivere senza consapevolezza.

C'è dunque una sapienza di vita che anche chi ha conosciuto e abbracciato la bellezza della proposta di Gesù e del suo Vangelo, può regredire, può perdere sapore. Questo lo dobbiamo sapere perché non è un diritto acquisito. *Sapienza* deriva da "sapere", è il sapore della Vita, il suo *gusto* forse è anche imparentata con la *salvezza*: *salus* in latino assomiglia molto a *salis* che è il sale. E d'altronde l'essere salati cioè essere sapienti è anche un modo per *salvare* il mondo, la terra, e salva il mondo perché è l'arte del saper vivere bene, del saper stare al mondo.

Quindi il compito di chi vuole seguire Gesù è essere questo pizzico di sale ma che non perde il sapore, che non instupidisce, che non impazzisce. **Come?** Attraverso scelte stupide, superficiali come costruire la casa sulla roccia oppure vi faccio un altro esempio: stanno scomparendo le api, gli impollinatori che sono quelli che ci daranno da mangiare nel futuro: quasi il 90% di quello che mangiamo tra i vegetali e la frutta è opera degli impollinatori (le api, i bombi, le farfalle) che stanno morendo. **Perché?** La causa sembra che siano questi nuovi pesticidi fatti da queste grandi multinazionali che usano una sostanza che si chiama nicotinoide. Le grandi multinazionali (Bayer, Monsanto...) dicono che gli insetti non stanno morendo per questo motivo e quindi non accettano la realtà, cioè che questi insetti vengono in contatto con i campi e con le coltivazioni inquinate e muoiono o impazziscono nel senso che perdono la memoria e quindi non riescono più a fare il lavoro (impollinare). La conseguenza appunto è che non avremo il cibo e non solo noi ma pensate anche agli animali, quindi è un boomerang contro di noi. Ufficialmente loro dicono che producono questi antiparassitari, questi pesticidi per aiutare gli agricoltori nella produzione ma nello stesso tempo tolgono e mettono i presupposti perché non ci sia la produzione nel futuro. Questa è la stoltezza! Perché da una parte, vuoi difendere la produzione agricola e la riempi di queste sostanze, dall'altra queste sostanze impediranno la produzione agricola del futuro.

Questa è la stoltezza di chi sceglie per esempio di accumulare il denaro che però non si mangia. Come dicono gli indiani d'America "alla fine vi accorgete che il denaro non lo si può mangiare"

**In che modo noi possiamo perdere questa sapienza? E possiamo quindi diventare un sale insipido, che ha perso sapore?** Ecco forse quando non sappiamo più chi siamo, quando perdiamo la nostra identità, quando ci allontaniamo da noi stessi. Allora cominciamo a perdere il sapore, cominciamo a perdere questa sapienza. La vera sapienza non è fare chissà cosa, o avere chissà quali titoli di studio, o avere chissà quale intelligenza, o essere colti ma è una **fedeltà** a se stessi e tanto più ci allontaniamo da noi stessi, tanto più perdiamo sapore (noi e lo facciamo perdere a chi è accanto a noi). E allora non vale a null'altro che ad essere gettato via. Noi che invece, tante volte pensiamo e valutiamo il nostro valore sulla base del giudizio degli altri che oggi passa attraverso i "like", attraverso le visualizzazioni, gli ascolti, attraverso il fatto di non essere mai criticati perché non sia mai non piacere a qualcuno ...

A noi che pensiamo che sia quello il nostro valore, il vangelo ci dice che **il nostro valore dipende da quanto siamo fedeli alla nostra identità**. E questo ci rende saporiti, sapienti.

Chiariamoci però su che cosa vuol dire fedeltà a se stessi. Non intendo certo l'esaltazione o l'affermazione dell'ego, dei propri capricci, delle proprie voglie superficiali oppure cedere alle proprie illusioni... ma **è la capacità di ascoltare e vivere il proprio sé profondo**, autentico. Non è dunque assecondare il proprio bisogno di egocentrismo: di stare al centro della scena oppure quello di voler fare i propri comodi (egoismo) oppure di essere per forza ammirati, applauditi, avere il consenso (narcisismo) ma rimanere fedeli alla propria natura e alla propria essenza profonda. E' fare emergere la propria caratteristica fondamentale. Questa è la missione, è la vocazione che abbiamo. E quindi dare seguito alle nostre intuizioni più belle che presuppongono silenzio, presuppongono anche ascolto di sé per poter vivere il proprio sogno autentico (non le illusioni). E il proprio sogno non è MAI contro il sogno degli altri, ma **è sempre in qualche modo, in alleanza con il sogno dell'altro**, anzi lo favorisce, non c'è competizione tra il mio sogno e il vostro sogno.

Così arriviamo alla **luce**. La luce in sé non la vedi nel senso che la luce serve *per* vedere le cose ma in qualche modo non esiste. E invece la luce **fa esistere**, perché illumina e tu vedi le cose. Einstein e la Mistica ebraica ci hanno insegnato che la materia è fatta di luce. **Noi siamo fatti di luce**. Questo pennarello è fatto di luce. Il sasso, il tavolo, tutto è fatto di luce che è anch'essa energia, vibrazione, relazione. Le particelle più elementari di cui è fatta la materia e di cui è fatto l'universo, sono i fotoni (che sono le particelle elementari della luce) che si muovono, ballano dentro gli atomi; è movimento, viaggiano, si muovono continuamente. Quindi quello che a noi ci sembra il *duro* della materia, in realtà è movimento, è movimento continuo di queste particelle elementari che sono luce. Tra l'altro noi vediamo solo il 5% della luce che c'è, quindi la maggior parte della luce non la vediamo. Per questo noi di notte non riusciamo a vedere, mentre gli animali sì, perché riescono a cogliere anche altre "parti" di questa luce.

Dice Gesù "siete luce" e ha ragione: siamo fatti di luce. D'altronde anche lui stesso dice "Io sono la luce del mondo" e anche Dio è luce. E siamo fatti per illuminare, non

per nascondervi sotto il moggio. Il moggio era un mobiletto con i piedi che serviva come unità di misura del grano e quindi non si può mettere la candela/la luce sotto il moggio, va messa in alto per illuminare. Noi siamo fatti per illuminare. **E illuminare che cosa vuol dire?** Io credo che voglia dire, anche, fare un servizio alla verità. Verità vuol dire "svelare", "svelamento, togliere il velo che copre le cose, smascherare le falsità" le ipocrisie e le cose poco chiare. A Gesù e **al Vangelo sta a cuore che esca la verità di noi stessi e della Vita.** Quindi illumina, chi ha fatto questa operazione di verità, di verità su se stesso e sulla propria vita e quindi esce da sotto il moggio, smette di nascondersi, smette di non credere in se stesso, nella propria luce, nella propria positività, nella propria bontà .... e cerca di salare il mondo e cerca di illuminare i propri ambienti.

Vi faccio un esempio di servizio alla verità. Sono sconcertato dal modo in cui in questi giorni si sta trattando l'argomento *coronavirus* perché c'è questo allarme mondiale, ci sono i media che battono dalla mattina alla sera, sembra che non ci sia altra notizia, altre priorità, altra emergenza e parliamo di una epidemia che in un mese circa ha prodotto circa 400 morti. Pensate, che sono andato a guardare, quanti morti, l'anno scorso, ha fatto la nostra semplice, normalissima influenza (che quest'anno sembra ancora più forte) nel mondo, ha fatto dalle 200.000 alle 700.000 vittime. Ma noi guardiamo l'epidemia che viene dalla Cina. I motivi geopolitici per cui conviene attaccare la Cina e attaccare gli stranieri come portatori solo di malattie, non li so. Non so quale progetto e quale idea c'è dietro ma questa è una menzogna, è chiaramente una menzogna, è un delirio, è una stoltezza. E allora va denunciata.

Parliamo di cose belle: Genesi capitolo 1,3: Dio crea la prima delle creature. Qual è la prima delle creature? E' la luce. La luce è la prima, nel primo giorno della creazione Dio crea la luce e ve lo dico in ebraico (consentitemelo perché dentro questa lingua (in cui è stata scritta la Bibbia e prima trasmessa oralmente) c'è tanto messaggio mistico)

Quando Dio crea la luce dice "la luce è. Ed ecco la luce" (la traduzione al passato non mi piace e non risponde all'originale). In ebraico suona così "yehi-or vayehi-or". Avete sentito che ci sono due parti uguali "yehi-or" "yehi-or" ma in mezzo a queste due parti uguali c'è un "va" che è la lettera "waw" che è la congiunzione. C'è questa "e". "La luce è e la luce è" e questa congiunzione è quello che (ci dicono i mistici ebrei) permette alla parola eterna di Dio, di realizzarsi nel momento stesso in cui viene pronunciata. E' grazie a quell' "e" che la luce accade. D'altronde questa lettera è anche nella parola luce "or" che è composta da 3 consonanti: א ו ך (Alef, Waw, Resh). L'Alef א è la prima lettera dell'alfabeto e rappresenta il divino. La seconda è la Waw ו ed è questa congiunzione. E la lettera finale è ך Resh. L'ebraico si legge da destra verso sinistra e la Resh finale rappresenta il mondo, la molteplicità. Allora guardate cosa ci dicono i mistici: che nella parola "or" che vuol dire "luce" il Waw congiunge l'Alef (il mondo divino) con Resh (il mondo umano, il mondo molteplice) e allora questo vuol dire che la luce è la traccia di Dio nel mondo.

Ed ecco che corrisponde a quello che diceva Einstein, alla sua famosa formula che dice che nella materia c'è luce, nella materia c'è la traccia della presenza di Dio. Non so se è troppo difficile ma voglio andare ancora oltre, perché mentre studiavo, leggevo e pregavo questa parola (anche grazie a questo libro che vi consiglio che è il frutto del compianto Paolo De Benedetti sull'alfabeto ebraico dove si studia, lettera per lettera, le 22 consonanti dell'alfabeto ebraico e che si intitola "L'alfabeto ebraico") sulla lettera Waw si dice che la forma della sintassi ebraica non è come noi facciamo le frasi. Noi le facciamo "martedì sera io sono a Terzelli perché devo fare la videoconferenza" quindi c'è una frase principale e c'è una frase secondaria, noi siamo molto abituati, nella nostra costruzione delle frasi, a usare un principio quasi piramidale: una frase principale e poi tutte le subordinate. Questo modo di strutturare il discorso si chiama ipotassi. L'ebraico invece usa un altro modo "io sono a Terzelli E sto facendo la videoconferenza" è una paratassi cioè due frasi che hanno lo stesso valore, che sono allo stesso livello, unite dal Waw, dalla e, dalla congiunzione. E perché l'ebraico usa tanto questa paratassi, questa congiunzione? Perché usa sempre delle frasi principali e le mette insieme allo stesso livello? Forse perché vuole che sia il lettore a scegliere a quale dare più importanza. Quindi ci lascia liberi di scegliere le nostre priorità.

In "or": è più importante l'Alef o è più importante la Resh? E' più importante il divino o è più importante la materia/il mondo? C'è un Waw in mezzo ed è come se ti dicesse: *scegli tu*, sei libero. Scegli tu. Non ti dico io: questo è più importante e questo è subordinato, scegli tu. Ma l'importante però è che ci sia questa Waw, l'importante è che ci sia la congiunzione. Allora mondo umano e mondo divino sono insieme. **E come la chiamiamo noi, in italiano, questa congiunzione?** Non è forse, anche per noi la **copula**? Da cui il verbo copulare che è il **verbo del fare l'amore**, è l'atto di amore. Allora l'atto di amore è luce e manifesta la luce divina, la presenza di Dio. Ognuno di noi può decidere liberamente se mettere al primo posto Dio o se mettere al primo posto il mondo. Non è questo il punto, non è questo il problema. Il problema è che ci sia l'atto di amore, che ci sia quella congiunzione, quel Waw che tiene insieme. **E invece cos'è l'odio?** L'odio è quello che separa e questa è l'operazione di Lucifero. Lucifero ti vuole staccare dalla materia e spiritualizzare tutto. Satana al contrario ti vuole staccare dallo spirito e ti vuole schiacciare solo sulla materia, le separa, manca proprio la copula. Il cristiano non è quello che sceglie Dio sopra tutte le cose, è quello che tiene insieme con l'atto di amore Dio e il mondo che possono continuare ad abbracciarsi e a camminare insieme. Anche questo dovrebbe aiutarci a perdere un po' del fanatismo e aiutarci a vivere né solo spirituali né solo materiali ma proprio a tenere insieme, a tenere insieme.

Allora si ritorna da dove siamo partiti: Isaia: è per quello che l'atto di giustizia, l'atto di misericordia, l'atto di compassione manifesta la luce: "Allora la tua luce sorgerà come aurora e per questo ti seguirà la gloria del Signore" perché c'è la copula, perché c'è il Waw, perché c'è quella "e", c'è quella congiunzione,

quell'atto d'amore che permette alla tua luce di brillare e tiene insieme il mondo di Dio e il mondo umano.

Non so se sono riuscito a comunicare queste cose, se non sono chiare posso provare a ritornarci.

Risentiamoci questa "luce di gioia" di Antonio Salis (Salis che vuol dire sale)

**Cinzia:** *caro Luca veramente profonda e illuminante la tua riflessione..*

**Rita:** *Umano e Divino sullo stesso piano... l'amore di Dio è immenso. Grazie Luca, è stata una bellissima serata.*

**Lucia:** *che bella spiegazione ! Grazie! E' stato davvero illuminante. come la lingua che è un dono per gli uomini, ci fa capire tante cose*

Ovviamente bisogna vedere come la usiamo la lingua, possiamo anche usarla come una clava per dare addosso.

**Cristina:** *"voi tutti siete figli della luce e del giorno, noi non siamo della notte né delle tenebre"*

noi non siamo della notte né delle tenebre anche se ci sono delle parti oscure di noi che vanno comunque accettate. Quando prima parlavo di Lucifero. Lucifero vuol dire "portatore di luce". Purtroppo io e Lucifero abbiamo il nome molto simile, nel senso che abbiamo più o meno lo stesso significato: Luca o Lucio e Lucifero. Però la luce è quello che ti permette anche di vedere le tenebre, proprio perché hai la luce, pensate l'ombra: l'ombra tu la vedi perché dietro c'è una luce. Quindi la luce non "in assoluto". L'assoluto è il progetto di Lucifero ma sempre in questa dialettica. Mi verrebbe da dire che noi dobbiamo evitare il dualismo: o solo luce o solo tenebra, o solo Dio o solo mondo, o solo spirito o solo materia.

Se mi permettete la "e", la congiunzione, è proprio il senso del cattolicesimo cioè i cristiani cattolici sono le persone della "e", dell'et. Ci insegnavano in teologia che i protestanti dicevano "out out" o quello o quell'altro, e i cattolici "et et" cioè il congiungere. Quindi luce e tenebre, nel senso che ci sono anche le tenebre, ci sono anche le zone d'ombra, c'è anche la luce oscura. E noi dobbiamo in qualche modo tenerle insieme. Anche perché se non avessimo per niente tenebre, come faremmo a illuminare chi è nelle tenebre? Non lo capiremmo, non sapremmo quello che sta vivendo, non sapremmo la sua storia, il suo linguaggio invece proprio perché siamo anche noi, in parte, nelle tenebre, allora possiamo, in qualche modo, illuminare.

Non so se ho complicato ancora di più le cose.

Grazie a te Vanna. Ti aspettiamo qui a Terzelli a marzo per questo evento "Il mondo che vorrei" che sarà un grande Waw, un grande "e" cioè una integrazione. Parleremo della medicina integrata con il Dottor Massimo Rinaldi che sarà nostro ospite, parleremo partendo dal cuore della medicina integrata ed è bellissimo che non stia solo la medicina tradizionale sopra e la medicina

(omeopatica o cinese) sotto ma integrate. Questo medico visionario ci aiuterà a capire che anche nel campo medico, scientifico si può integrare, si può non separare oppure mettere uno sopra, uno sotto ma integrare. Lui è il primo medico agopuntore in Italia e in Europa che lavora in una struttura pubblica.

Scusate se ho fatto questo discorso ma Vanna animerà anche lei questi due giorni di marzo (21-22) "Il mondo che vorrei".

**Alessandro:** *Buonasera, come facciamo a vincere la superficialità che spesso ci fa dimenticare la nostra origine cristiana?*

Beh, diciamo che per vincere la superficialità secondo quello che ho cercato di dire stasera, bisogna vivere profondamente la propria identità, bisogna essere se stessi nella maniera che dicevo prima. La superficialità è vivere una vita inautentica, vivere una vita altrui, vivere scimmiottando modelli esterni che però non ci corrispondono. La superficialità è anche questo nascondersi per non pensare, per non stare con se stessi, per non ascoltarsi, per fuggirsi, quindi la superficialità nasce anche da questo: dalla paura di stare un po' in solitudine, dalla paura del silenzio, dalla paura dell'ascolto e dell'ascolto profondo di sé, per cui corriamo, facciamo mille cose, mille attività e non siamo mai capaci di stare un pochino dentro noi stessi e dentro la realtà oppure fuggiamo nei Social, in questi mezzi che ci portano ad alienarci, a stare sempre altrove, a non essere mai dove siamo. Quindi la superficialità, per me, è l'inautenticità, questo non essere noi stessi quindi mi verrebbe da dire: se volete essere profondi, se volete essere sapienti, *state un po' con voi stessi*, accogliete nel silenzio le parole che la vita distilla giorno per giorno. Anche la parola di Dio ma la parola di Dio è molto più vasta di questi libri che stiamo commentando, però anche questa può essere un grande aiuto.

**Nadia:** *scusi è la prima volta che ascolto lei è cristiano cattolico. Grazie???*

Sì, sono cristiano cattolico e sono anche prete. Dicevo che caratterizza il cattolicesimo proprio questo "e", questo unire, questo non separare: o la fede o le opere, o il mondo o Dio... il cattolicesimo tiene insieme, è come dire: c'è spazio per tutti. E comunque Nadia grazie di essere stata con noi.

**Barbara :** *mi viene in mente quella cosa di Nelson Mandela che consegnasti a Prato alcuni anni fa*

Eh sì è quella famosa frase (che poi mi sembra che non è neanche di Nelson Mandela anche se è attribuita a lui) sul fatto che abbiamo paura più della nostra luce che delle nostre tenebre.

**Susanna:** *e come si fa ad andare incontro agli altri quando invece si sta troppo bene nel silenzio e con noi stessi?*

**Barbara:** *ma quando si sta bene con noi stessi, poi si sta bene anche con gli altri*



Anche lì, ci vuole l'equilibrio. Avere tempi di solitudine, tempi per stare con se stessi però non stare *sempre* da soli. Non isolarsi, non recludersi. Non è questo il senso. Anni fa c'era un eremita che non si voleva fare avvicinare da nessuno e abitava proprio in questa casa. Però il senso non è quello. Oggi sono stato a Fiesole e mi ha accompagnato un eremita, ma è un eremita socievolissimo, è un eremita che sa stare con le persone. Se tu dici che stai troppo bene con te stessa, forse hai bisogno di stare un po' di più con gli altri. Forse se capisci che stai troppo, troppo con te stessa forse hai bisogno di stare un po' di più con gli altri.

**Domenico:** *Non sapendo quando arriverà l'aurora, apro ogni porta alla luce. Grazie Luca per la bella congiunzione di stasera.*

Eh sì, grazie a te Domenico e ci vedremo presto nella tua Puglia.

**Anna:** *troppa luce abbaglia e soffriamo anche di inquinamento luminoso che impedisce di vedere le stelle, allora anche un po' di ombra fa bene per non essere travolti dalle luci per es. dei centri commerciali*

Sottoscrivo al 300% e questa è l'immagine delle stelle che si vedono solo se c'è il buio. Per poter vedere questa luce, bisogna anche accettare questo buio in mezzo.

Tanto materiale anche da rielaborare. Io per primo.

*Questa trascrizione non è stata rivista dall'autore e risente dello stile parlato.*